

flash

## TENNIS

A Montecarlo sorpresa Coria Oggi la finale contro Ferrero

Ci pensa Guillermo Coria (nella foto) a guastare il remake della finale 2002 del torneo Atp di Montecarlo. Carlos Moya si arrende all'argentino per 7-6 6-2 e non agguanta il connazionale Juan-Carlos Ferrero che si è liberato dello statunitense Vince Spadea (che aveva eliminato l'azzurro Volandri) per 6-3 6-4. Coria, che nel 2001 è stato sospeso 6 mesi per nandrolone, conferma il suo buon momento, raggiungendo la sua seconda finale nella stagione, la quinta in carriera.



**Il Como si illude, poi Pinzi e la quinta rimettono l'Udinese in zona Europa**  
Al "Friuli" i bianconeri rimontano, vincono e restano sul treno per la Coppa Uefa. Per i lombardi ora la B è a un passo

**UDINESE** I friulani aggiustano allo scadere, con una punizione-bomba di laquinta, una partita che, cominciata bene, era andata rovinandosi nella ripresa per l'efficace reazione del Como. L'Udinese così rimane incollata alla zona Uefa, obiettivo che esalterebbe la formazione di Spalletti partita con l'unico scopo di salvarsi. Il risultato (3-2) è in parte bugiardo perché i friulani hanno colpito due legni e sono stati pericolosi in altre occasioni quando i difensori del Como hanno salvato sulla linea. Tuttavia i lombardi hanno dimostrato di crederci fino alla fine. Pur con un primo tempo opaco, incassando lo svantaggio allo scadere da parte di Jankulovski, nella ripresa la squadra di Fascetti si è trasformata. Gli ingressi di Pecchia e Carbone hanno naturalmente dato più

tasso tecnico ai lariani che hanno non solo recuperato il gol dello svantaggio con Pecchia, ma sono addirittura passati in vantaggio con una rete di Music giunta alla fine di un bel dialogo con Amoruso. Ma poi hanno dovuto subire la reazione dei padroni di casa firmata da Pinzi e laquinta.

L'Udinese però non è più quella di due mesi fa. L'assenza di Sensini e le non perfette condizioni fisiche di Manfredini e di altri titolari alla fine hanno pesato. La squadra è partita comunque bene, prendendo il centrocampo e mandando alla conclusione in diverse occasioni Jorgensen e Jankulovski. Il Como ha cercato di reagire, ma senza riuscirci anche per una tattica abbastanza rinunciataria messa in atto dagli uomini di Fascetti. Poi,

allo scadere, i friulani hanno trovato il gol del vantaggio. Ma è stata la ripresa a regalare emozioni. L'Udinese, forse deconcentrata, è entrata in campo irrisconoscibile e il Como con un uno-due micidiale l'ha stesa. A quel punto Spalletti ha inserito Felipe e Warley, ma sono state le spinte di Pizarro, Jankulovski, Jorgensen e Pinzi a mettere in difficoltà il Como. Il pari è arrivato al 28' con una bomba dalla distanza di Pinzi, poi l'Udinese è dilagata e solo la sfortuna non ha immediatamente regalato ai padroni di casa il terzo gol. Così si è dovuto aspettare quasi lo scadere quando laquinta ha trasformato la punizione decisiva. Che alimenta la speranza Uefa dei friulani e condanna forse definitivamente i lombardi all'addio alla serie A.



# Del Piero si prende mezzo scudetto

La Juve resta a +6 sull'Inter: Alex apre (rigore) e raddoppia. Per la Roma gol di Montella

Massimo De Marzi

**TORINO** La Juve non è più brillante come un mese fa, ma supera anche l'ostacolo Roma, mantiene il +6 sull'Inter e vede avvicinarsi il 27° scudetto. Un generoso rigore concesso da Pellegrino spiana la strada ai bianconeri, che dopo l'uno-due di Del Piero si vedono avvicinare dal gol di Montella, ma gli uomini di Lippi chiudono in cassaforte i tre punti e da stamattina potranno pensare al Barcellona.

A Torino piove e fa freddo, ma il clima sugli spalti è caldissimo. Juve-Roma è tutt'ora una delle poche partite in grado di riempire il Delle Alpi. Rispetto alle formazioni annunciate due le novità: Lippi preferisce Birindelli a Pessotto per il ruolo di esterno sinistro difensivo, mentre Capello lascia in panca Guigou e sceglie Cufre per sostituire "Pendolino" Cafu. Si comincia con un abbraccio tra Del Piero e Totti, i due capitani, i due protagonisti più attesi, ma il primo brivido lo procura Di Vaio dopo sei minuti: l'ex parmense si invola sul lancio di Tacchinardi, beffa il fuorigioco romanista ma Pelizzoli è attentissimo sul suo tentativo in pallo-netto. La risposta giallorossa è affidata a Totti, che trova un Buffon pronto in uscita, mentre al 10' la Juve torna farsi pericolosa con una sventolata di Camoranesi fuori di poco.

La gara vive di fiammate improvvise, ma col passare dei minuti si insprisce, con Pellegrino che inizia a sventolare cartellini gialli in serie. La Juventus fa la partita, però Camoranesi e Nedved non riescono a sfondare sugli esterni con continuità, così la coppia Del Piero-Di Vaio riceve poca assistenza. La Roma, sorniona, quando accelera fa paura e al 24' ci vuole tutto il tempismo di Thuram per rimediare in extremis su Montella. Due minuti più tardi, su corner di Totti, i giallorossi sfiorano il colpo grosso con il colpo di testa di Emerson. Nel momento migliore della formazione di Capello arriva la svolta dell'incontro: Nedved si inquina in area tra Cufre e Aldair, forse c'è un contatto, sicuramente c'è un bel tufo dell'ex laziale che convince Pellegrino a fischiarlo il rigore. Del Piero spiazza Pelizzoli e firma l'1-0, ritrovando la via del gol a quasi novanta giorni dalla rete col Piacenza. La Roma si disunisce e lascia spazi alle ri-

partenze bianconere e al 39' arriva il raddoppio di Madama, al termine di un'azione da manuale, con il triangolo Nedved-Camoranesi-Nedved che taglia la difesa avversaria e mette Del Piero nella condizione di infilare Pelizzoli.

Sul Delle Alpi aumenta l'intensità della pioggia e sembrano poter piovere anche i gol, visto che una punizione di Davids (leggermente deviata) per poco non provoca il 3-0. Prima dell'intervallo, però, la Roma riprende i giochi approfittando di un errore di Nedved in disimpegno. Totti è lesto a imbeccare Montella che gira con prontezza e beffa Buffon.

La rete rianima gli ospiti, che partono con molta intraprendenza nella ripresa, anche se fanno fatica a entrare nei sedici metri. Quando la Juve alza i ritmi, sospinta dalle accelerazioni di Thuram e dalla carica di un Davids inesauribile, torna padrona della partita, ma le occasioni da gol sono merce rara. A metà ripresa Capello decide di rischiare il tridente, toglie l'inutile Cufre e inserisce Cassano che sfiora subito il pareggio. Nedved alza bandiera bianca e Lippi lo sostituisce con Pessotto, nel finale la Juve rinuncia pure a Di Vaio e Camoranesi, ma rischia poco o nulla. Oggi sarà una Pasqua bianconera.



Del Piero trasforma il rigore che dà il vantaggio alla Juventus nell'incontro di ieri sera al Delle Alpi

Vittoria con rimonta per i biancocelesti: segna De Cesare, pareggia Simone Inzaghi, chiude Corradi

## Il Piacenza ci prova, la Lazio ci riesce

Francesco Luti

**ROMA** Sfumata la finale di Coppa Italia e seriamente compromessa quella Uefa, la Lazio si rituffa in campionato chiedendo al turno pasquale i punti necessari ad aggiudicarsi la volata Champions League. Avversario di turno il Piacenza di Gigi Cagni, reduce dal bel successo sul Torino (ma privo del bomber Hubner), all'ultima chiamata per una disperata rimonta-salvezza. Una piccola "finale" con obiettivi diversi insomma, col campionato che, a 450 minuti dalla conclusione, non concede troppi spazi a prove d'appello.

La Lazio regala letteralmente il primo tempo agli avversari, con un avvio molle e nervoso, costellato da errori a ripetizione a centrocampo e qualche distrazione di troppo in difesa. Il Piacenza sembra non saper approfittare della scarsa vena di Fiore e compagni e si limita a qualche accenno di contropiede, raramente incisivo. Alla buona vena di Baiocco, in mezzo al campo infatti fa da contraltare la prestazione simil-

balneare di Maresca e soprattutto si fa sentire l'assenza di un finalizzatore del peso di Hubner. La Lazio acquista allora un po' di fiducia e chiude la frazione stringendo il Piacenza nella propria area. Quando però, al 41' Inzaghi mette sulla testa di Stankovic il pallone del vantaggio senza che il serbo ne riesca ad approfittare (bravo Orlandoni) i 25 mila dell'Olimpico iniziano a presagire la beffa. Detto-fatto. E' il primo minuto di recupero quando Di Francesco fugge sulla sinistra, Oddo sceglie di non fare fallo sul centrocampista biancorosso, l'ex romanista mette in mezzo e De Cesare realizza la sua terza rete nella massima serie, senza lasciare alla Lazio neppure il tempo di tornare a centrocampo per abbozzare una reazione.

Tocca allora a Simone Inzaghi (tutt'altro che decisivo fino a quel momento) raddoppiare la partita (e forse la stagione) della Lazio al quarto d'ora della ripresa con un pregevole assolo personale concluso con un destro tra palo e portiere. Il Pari riaccende l'incontro, il Piacenza non sembra troppo disposto a recitare la parte dell'agnello pasquale e risponde colpo su colpo alle inizia-

tive della Lazio. Al 23' Lopez, subentrato a Fiore, offre a Stankovic il colpo del ko, ma stavolta la botta a colpo sicuro del centrocampista laziale incontra prima i guanti e poi la traversa di Orlandoni. Poco male perché sette minuti più tardi Liverani e Oddo confezionano sulla destra un pallone d'oro che Inzaghi riesce a sbagliare in prima battuta, ma che Corradi, appostato sul secondo palo, deposita comodamente in rete di testa. Vantaggio meritato e quantomai importante, arrivato in concomitanza con la notizia del gol decisivi delle dirette concorrenti Parma e Chievo.

Risultato ribaltato e conclusione secondo pronostico insomma, di una partita che il Piacenza ha onorato fino in fondo. In vista delle cinque fatiche che rimangono però, la gara dell'Olimpico non può non far riflettere Mancini. Il motore della Lazio, specie nel primo tempo, è apparso tutt'altro che impeccabile, e per farlo tornare a regime occorre fare in fretta. Magari già a partire da domenica prossima, quando nel posticipo serale con l'Inter dell'ex Crespo, i punti in palio varranno il doppio.

### Modena-Bologna

## Meraviglia Sculli Signori non basta

Francesco Caremani

**MODENA** Giuseppe Sculli, l'uomo della partita. Il giovane attaccante calabrese entra nella ripresa e con due gol da manuale stende una Bologna presuntuosa, che è rimasto in partita finché vi è rimasto il suo bomber, Beppe Signori. Il Modena vince un derby da ricordare e guadagna tre punti preziosissimi in chiave salvezza. Ma molto di più guadagna sotto l'aspetto psicologico.

Pronti via, Nervo è stratonato in area, sembra rigore, ma per Collina no. Balestri-Nervo sulla sinistra e Milanetto-Amoruso al centro i duelli più belli di una partita che è avvincente, ma non spettacolare. In fondo i due gol sono stati le uniche azioni degne di nota della prima frazione. Il tempo per Colucci e Ponzio di sprecare due buone occasioni, il tempo di vedere un tiro di Colucci parato da Pagliuca senza problemi e il Modena passa in vantaggio. Azione bella e insistita con Kamara che scambia con Ponzio prima e con Colucci poi, entra in area, si beve due difensori del Bologna e affronta Pagliuca. Paramatti lo falcia, ma nel cadere spinge in rete il pallone: 1-0, e il Braglia esplode.

Quattro minuti dopo Colucci spreca ancora su bel lancio di Milanetto e al 19' i rossoblu pareggiano. Fallo su Locatelli dal limite destro, Signori prende la mira e beffa Ballotta sul secondo palo. Neanche il tempo di capire che è iniziata la ripresa e il Bologna passa in vantaggio: percussione di Nervo, scambio con Signori che si ritrova la palla solo davanti a Ballotta e non sbaglia, chissà se a Guidolin fischiano le orecchie. Esplode la gioia dei bolognesi, mentre in tribuna serpeggia il malcontento nei confronti di De Biasi. Il tecnico del Modena senta puzza di bruciato e toglie l'inutile Colucci per Sculli. Il Bologna è meno aggressivo dei gialloblu ma è più squadra, macina il suo gioco e dà sempre l'impressione di sapere cosa fare, altrettanto non si può dire dei padroni di casa. Soffre il Modena, Ballotta alza una velenosa punizione di Signori e De Biasi gioca anche la carta Ferrarini, che ha esordito in A proprio con la Lazio, al posto di Ponzio. La mossa dà la scossa ai tifosi e a Sculli che al 74' addomestica un lancio di Milanetto, lascia sul posto Paramatti e brucia Pagliuca, è il merito 2-2. All'82' Collina pareggia il conto dei rigori sorvolando sull'atterramento di Vignaroli. Ma basta aspettare quattro minuti per vedere il capolavoro del ragazzo di Calabria: punizione di Milanetto dalla destra, Sculli prende l'ascensore e di testa mette a fil di palo. 3-2, e nell'immaginario dei tifosi gialloblu il giovane Giuseppe è come Paolo Rossi.

### ieri sera

PERUGIA	1
ATALANTA	0

**PERUGIA:** Kalac, Di Loreto, Viali, Milanese, Ze Maria, Tedesco, Blasi, Grosso, Miccoli, Caracciolo (26' st Vryzas.) Berrettoni (10' st Pagliuca). (Tardioli, Sulcis, Fusani, Baronio, Obo-do).

**ATALANTA:** Taibi, Siviglia, Natali, Sala, Gautieri (23' st Foglio.) Dabo (35' st Pinardi), Doni, Zenoni, Zauri, Rossini, Inacio Pia (25' st Vugrinac.). (Caldarone, Bellini, Gonnella, Bianchi).

**ARBITRO:** De Santis

**RETE:** nel st al 33' Pagliuca

**NOTE:** angoli: 5-4 per la Perugia. Ammoniti: Zenoni, Zauri, Siviglia, Rossini, Caracciolo e Natali.

UDINESE	3
COMO	2

**UDINESE:** De Sanctis, Bertotto, Kroldrup, Manfredini (14' st Felipe), Jankulovski, Pinzi, Pizarro, Pieri (27' st Gemiti), Muzzenen (27' st Warley), laquinta, Jorgensen. (Bonaiutti, Podimani, Muntari, Rossitto)

**COMO:** Ferron, Gregori, Stellini, Juarez (1' st Carbone), Tomas, Allegretti (1' st Pecchia), Corrent, Cauet, Music (43' st Cigardi), Caccia, Amoruso. (Brunner, Binotto, Benin, Anaclerio).

**ARBITRO:** Saccani

**RETI:** nel pt 45' Jankulovski; nel st 13' Pecchia, 17' Music, 28' Pinzi, 42' laquinta.

**NOTE:** espulso: al 43' st Carbone per proteste. Ammoniti: Jankulovski e Pecchia

JUVENTUS	2
ROMA	1

**JUVENTUS:** Buffon; Thuram, Ferrara, Tudor, Birindelli; Camoranesi (42' st Conte), Tacchinardi, Davids; Nedved (30' st Pessotto); Del Piero, Di Vaio (34' st Olivera)

**ROMA:** Pelizzoli; Panucci, Zebina, Aldair (40' st Dellas), Cufre (25' st Cassano); Tommasi, Emerson, Dacourt, Lima; Totti, Montella

**ARBITRO:** Pellegrino

**RETI:** nel pt 31' (rigore) e 39' Del Piero, 43' Montella

**NOTE:** ammoniti Lima, Tommasi, Dacourt, Birindelli, Tudor, Totti e Camoranesi

Atalanta rinunciataria, una rete di Pagliuca mette al sicuro Cosmi: «Aiutati dall'eliminazione in Coppa Italia»

## Perugia, Pasqua doppia con la salvezza

Antonello Menconi

**PERUGIA** Vuol dire salvezza per il Perugia la vittoria conquistata su un'Atalanta incredibilmente rinunciataria e mai in gara. Il divario nel punteggio (1-0) avrebbe potuto assumere dimensioni ancor più ampie, se non altro perché prima di trovare il gol del vantaggio con Pagliuca, che ha festeggiato la sua prima segnatura in serie A con una prodezza balistica dal limite dell'area, alla quale il portiere Taibi ha fatto solo da spettatore, al Perugia l'arbitro De Santis aveva prima concesso un calcio di rigore per un fallo di Siviglia su Tedesco, per poi decidere di assegnare un fallo ai nerazzurri su indicazione del suo assistente Consolo. Il direttore di gara, pur se incerto in molte decisioni (clamorosa la svista al 40' del primo tempo, quando ha chiesto la conferma a Sala se aveva deviato una palla in

calcio d'angolo su tiro di Berrettoni, prima di concedere un corner al Perugia), non ha comunque influito sul risultato, visto che il Perugia ha insistito sin dall'inizio per avere il meglio sull'Atalanta, creando tuttavia una sola occasione nel primo tempo, con un tiro di Miccoli al volo ribattuto da Zauri con il corpo. Nel primo minuto della ripresa i bergamaschi hanno avuto l'unica opportunità per segnare, fallita da Inacio Pia e poi è stato ancora il Perugia a sfiorare il gol, con un pallonetto di Miccoli, servito da un lungo lancio di Ze Maria, ma con la palla che si è stampata sulla traversa, a portiere battuto. Poi è arrivato il gol (che Pagliuca ha dedicato al compagno Baronio, balzato dalla panchina al triplice fischio dell'arbitro per andare ad abbracciarlo in campo) e nemmeno il fatto di vedere la propria situazione di classifica complicarsi in chiave-salvezza ha scosso l'Atalanta, che non ha trova-

to la forza di impensierire il portiere Kalac, rimanendo bloccata nella zona mediana in un gioco privo di idee e forza di penetrazione. Anzi, in questo frangente a rendersi pericoloso è stato ancora il Perugia, che Cosmi aveva presentato quest'anno per la prima volta in campionato con il tridente (con Miccoli alle spalle di Caracciolo e Berrettoni), con un paio di conclusioni dello stesso Miccoli e di Vryzas. Nel dopo-partita il tecnico perugino ha rimarcato che «la vittoria ha praticamente consentito al Perugia di centrare quella salvezza che vale come uno scudetto». Il successo è stato comunque determinato anche dall'eliminazione dalla Coppa Italia, visto che i giocatori si sono scrollati di dosso quelle tensioni accumulate nei due mesi passati tra la gara di andata e quella di ritorno della semifinale con il Milan, in virtù delle quali avevano perso diversi punti in campionato nelle scorse gare.

### Preziosi non fa bene al "suo" Genoa La Samp vince 2-0

**GENOVA** Non porta bene al Genoa la prima volta in tribuna a Marassi di Enrico Preziosi, futuro proprietario del club rossoblu. La Sampdoria vince il derby della Lanterna per 2-0 grazie alle reti di Zivkovic (8') e Conte (45'). In classifica di Serie B i doriani allungano in testa, grazie al passo falso del Siena fermato in casa dalla Ternana, mentre il Genoa rimane invischiato nella lotta per non retrocedere. Prima della gara, due persona sono rimaste contuse in una serie di tafferugli davanti all'ingresso della Gradinata Nord.